

# “I picciotti di cumpagnia”

Di Michele Colletti

**A**vevo appena 6 anni quando una suora, di cui non ricordo il nome, mi fece interpretare il ruolo di un angioletto in una rappresentazione teatrale che annualmente si svolgeva alla Badia.

Da allora tanto tempo è passato, ma la passione e la voglia di fare teatro è rimasta, quel germe dentro me ancora vive, si moltiplica e prova a “contaminare” la società in cui vivo.

Il 4 e 5 gennaio scorso la storica compagnia teatrale “Li picciotti di Cumpagnia” ha rappresentato, presso la scuola media E.De Amicis, la commedia in tre atti di Nino Martoglio “San Giovanni Decollato”.

Inutile sottolineare l’entusiasmo e la felicità di tutti i protagonisti che hanno partecipato alla rappresentazione, come inutile sarebbe accennare alla strepitosa partecipazione di pubblico e alle critiche positive che tutt’oggi i ragazzi ricevono.

Per quanto detto mi preme sottolineare e dare il giusto merito a coloro i quali io definisco angeli invisibili del teatro; nel nostro caso le suggeritrici; solo chi ha fatto o fa teatro può capire il ruolo che giocano, l’importanza e la sicurezza che trasmettono all’attore, quindi a loro per prime va tutta la mia riconoscenza.

I componenti della compagnia non sono nuovi a questo tipo di rappresentazioni e il loro curriculum è ricco di altre interpretazioni, principalmente dialettali, che in passato hanno saputo riempire spazi della vita sociale del nostro paese e dintorni, in alcuni casi hanno lasciato un’impronta all’interno delle manifestazioni Caltabellottesesi, per citarne alcune: “Lu Martoriu” o PASSIONE DI CRISTO riproposta a Caltabellotta a distanza di almeno 40 anni all’interno della chiesa di S. Agostino, e la rappresentazione di NOSTRA BEDDA SIGNURA in occasione delle festività in onore di Maria SS dei Miracoli. Da sempre la compagnia ha come obbiettivo finale quello sociale, ovvero unire, creare gruppo e affiatamento tra i ragazzi, sfruttando il teatro come mezzo di aggregazione, infatti il risultato che il pubblico vede è solo una minima parte dello sforzo piacevole, volontario, a volte oneroso

che viene fatto singolarmente e a titolo gratuito alle spalle di ogni rappresentazione; in merito a ciò va ricordata la signora Genova, la quale pazientemente, generosamente e gustosamente ormai da anni ospita-sopporta a casa la compagnia in modo che essa possa svolgere la fase cruciale del teatro, ossia le prove; a tal proposito Noi della compagnia auspichiamo che qualcuno possa venirci incontro.

Il mio personale applauso va a tutta la compagnia la quale è stata capace di allestire uno scenario, che rendesse bene il pensiero di Martoglio, anche senza i mezzi che qualcuno riteneva indispensabili, dimostrando ancora una volta la sua grande potenzialità artistica e la capacità di far emergere in alcuni soggetti qualità che diversamente sarebbero rimaste nascoste e che magari neanche loro stessi sapevano di avere, ma che il TEATRO ha saputo tirare fuori.

Mi è stato chiesto di scrivere sulla compagnia teatrale, l’ho fatto con piacere cercando di trasmettere la soddisfazione che il teatro dà a ogni singolo attore, rendendolo interprete del frammento di storia di cui lo stesso è stato protagonista; il TEATRO e I PICCIOTTI DI CUMPAGNIA sentono il dovere, per l’appunto sociale, di portare avanti questo sano principio di aggregazione in questa nostra realtà la quale spesso con leggerezza tende a sottovalutare.

Un grazie particolare va a chi da sempre con caparbietà e insistenza cura la regia, Paolo Vetranò con l’aiuto di Giusi Turturici, alla famiglia Circo per l’impegno e la disponibilità logistica, e tutti i ragazzi protagonisti assoluti della riuscita della rappresentazione, cito due figure per tutti Alessandro Parlapiano e Giusi Marsala, i quali pur essendo la prima volta su un palcoscenico, hanno saputo dare e trasmettere il meglio.